



PSI - Partito Socialista Italiano

Federazione provinciale di Ravenna
via Ghibuzza 12 - 48121 Ravenna - 0544 35019 - 333 6976450
www.partitosocialistaravenna.it - psiravenna@gmail.com
f Partito Socialista Italiano Psi - Federazione di Ravenna



Notiziario interno - n. 10 - ottobre 2021

UN PROGETTO CIVICO AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

Competenza e impegno sono state fin dal primo momento le parole chiave che hanno accompagnato la Lista civica 'de Pascale Sindaco' alle elezioni del 3 e 4 ottobre scorso a Ravenna. In questi mesi, e ora, dopo il lusinghiero risultato non deve essere disperso un patrimonio umano composto da persone mosse da una forte ispirazione civica, quella di impegnarsi e di essere presenti nella propria città. La Lista ha sfiorato il 6% diventando la seconda forza della maggioranza. Forti di questo è giunto il momento di strutturare il progetto originale: un laboratorio di idee permanente per chiunque sia disposto concretamente a mettere le proprie competenze al servizio del neo-eletto Sindaco per supportarlo nel governare Ravenna al meglio nei prossimi cinque anni. Un gruppo aperto a tutti, oltre ai candidati che hanno deciso di metterci la faccia, che possa essere una voce importante all'interno della città, un luogo dove affinare l'educazione politica di tutti i cittadini.

Sta in tutto questo la scelta fatta, in questo caso, dai socialisti per creare un clima di fiducia e consapevolezza che riporti i cittadini alla politica. La Lista aveva concluso la campagna elettorale con un forte e concreto richiamo ai temi del lavoro, della formazione e dell'imprenditoria, rivolto in particolare ai giovani. Un ottimo viatico confermato dai primi positivi passi nella formazione della Giunta risultata un giusto mix di rappresentanza, esperienze politiche e qualità tecnico-professionali. Sul punto si segnala l'attribuzione di un assessorato importante per il futuro della nostra città ad Annagiulia Randi viste le sue specifiche competenze professionali - sviluppo economico, commercio, artigianato, industria, porto, politiche europee e cooperazione internazionale.

Rivolgiamo un doveroso ringraziamento alla nostra candidata Eleonora Tazzari che, pure in un contesto difficile, non si è risparmiata per dare voce ed attrarre il voto socialista.

AMMINISTRATIVE

I lusinghieri risultati conseguiti alle elezioni amministrative che vedono il centro sinistra conquistare o riconquistare tanti comuni, comprese le più importanti città d'Italia - Roma Milano Napoli Torino Bologna - dimostrano che la chiave della vittoria è quella di allargare la coalizione, anche oltre il Pd. Il centro sinistra non vince solo perché privilegia l'unità, ma anche per i suoi sindaci, che sono radicati, competenti e popolari, che interpretano il riformismo pragmatico ogni giorno allargando il consenso. Tra i capoluoghi di provincia il successo del centro sinistra ha interessato città emblematiche, tra queste emerge Cosenza che, in una regione da sempre governata dal centro destra, ha eletto Sindaco il socialista Franz Caruso. Ma il dato dell'astensione al voto pari al 43,9% degli aventi diritto, un record negativo mai visto prima che ha colpito in maniera trasversale da nord a sud, deve fare riflettere e non può essere assolutamente sottovalutato.

Ora è tutto un interrogarsi su questa fuga dall'urna. Una costante crescita dell'astensionismo e la minore propensione al voto è il sintomo di un malessere sociale che non trova sbocchi, è un voto contro perché non trova nessuno a rappresentarlo. L'assenza di ascolto e il verticismo delle scelte sono la cifra attuale. Non a caso il grosso dell'astensione si è verificata nelle periferie disagiate, in particolare delle grandi città. La gente è arrabbiata, anche quella che non va in piazza a protestare. In Italia sono circa 8 milioni e mezzo le persone in povertà assoluta o relativa a rischio di esclusione sociale. Crescono dispersione scolastica, lavoro povero e precario, analfabetismo di ritorno che colpisce il 30% degli italiani. Difficile formare cittadini responsabili e promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita sociale della comunità in queste condizioni. Da come si muoverà questo elettorato dipenderà il futuro politico dell'Italia, e la storia recente dimostra che l'esito può essere molto sorprendente, da tenere a mente nelle analisi del voto.

La lezione tedesca insegna che dalla crisi si esce a sinistra e che anche in Italia si può vincere. Per poter governare però è necessario essere netti nelle scelte con proposte chiare e credibili. La sfida si gioca sulla questione sociale, i diritti civili e la sostenibilità ambientale che sono tre facce della stessa medaglia. Il salario minimo, obiettivo già di questa legislatura, la riduzione delle tasse sul lavoro, il salario di ingresso per i giovani e nuove protezioni per i lavoratori devono essere le scelte da mettere al centro dell'agenda. Da qui alle elezioni politiche del 2023, si dovrà capire quali siano le corde per mobilitare di nuovo l'elettorato dei quartieri popolari. La risposta esiste già, c'è bisogno di tornare a dar voce ai diritti, alla giustizia sociale e rappresentare il disagio, la sofferenza, la rabbia, i bisogni, le proposte e le aspirazioni di quella maggioranza del Paese a cui la politica da tempo ha smesso di dare ascolto.

SUCCESSO SOCIALISTA A RIMINI

BRAGAGNI ASSESSORE E PASINI CONSIGLIERE

Come nel 2016 la Lista "Rimini Futura" ha di nuovo conquistato un seggio in Consiglio comunale al quale è risultato eletto per la seconda volta, con largo successo di preferenze personali, il consigliere socialista Luca Pasini.

Il rinnovato successo della Lista che sosteneva il neo eletto sindaco Jamil Sadegholvaad, ha premiato il principale dei suoi artefici ed animatori, il segretario provinciale del Psi riminese Francesco Bragagni che è stato nominato all'incarico di assessore con le deleghe 'sviluppo delle risorse umane, servizi civici e toponomastica, legalità e rapporti con il consiglio comunale'. Bragagni, 34 anni, avvocato, sempre attivo in politica sin dalla Fgs dove ha ricoperto, negli anni, ruoli apicali, è membro della segreteria nazionale del Partito Socialista.

ANCHE IN ITALIA SI PUÒ VINCERE

Le elezioni politiche in Germania del 26 settembre scorso erano il voto più atteso in tutta Europa. I socialdemocratici hanno vinto e saranno il perno della prossima coalizione di Governo segnando la fine dell'era Merkel che ha governato il Paese gli ultimi sedici anni e che ha pagato la sua svolta a destra con una sconfitta drammatica.

La Spd ha trovato nel suo candidato Olaf Scholz ex sindaco di Amburgo, già vice Cancelliere e ministro delle Finanze del governo uscente, un riformista senza alcun accenno estremista, fautore di una politica di attenzione sociale ma anche vicina alle richieste dei ceti produttivi. Nella politica europea Scholz ha avuto un ruolo decisivo, la linea tedesca è cambiata quando la gestione delle Finanze nel governo tedesco è passata a lui. Nel suo programma elettorale hanno prevalso i valori di solidarietà, diritti del lavoro, l'aumento del salario minimo, punto qualificante nell'agenda di tutti i progressisti europei, attenzione al sociale e riduzione delle diseguaglianze, una sorta di patrimoniale e un provvedimento simile al reddito di cittadinanza.

Il risultato del voto rappresenta la resurrezione della Socialdemocrazia europea troppo presto data per morta. La vittoria del partito Socialdemocratico tedesco dimostra invece che i progressisti in Europa sono vivi e capaci di proporre soluzioni radicali e innovative. Hanno prevalso i valori di solidarietà e la riduzione delle diseguaglianze. Dal voto sta uscendo un governo formato da SPD, Verdi e Liberali. Uno scenario nuovo anche a livello europeo che apre prospettive interessanti per l'Italia nella costruzione dei nuovi equilibri. Il risultato uscito dalle urne ha ribaltato completamente il quadro politico tedesco che darà a Scholz la possibilità di assumere il ruolo di nuovo Cancelliere della Germania.

I PIÙ GIOVANI POTRANNO VOTARE PER IL SENATO



Dal 14 ottobre il diritto di voto per il Senato esteso ai giovani dai diciotto ai ventiquattro anni, equiparato a quello per la Camera, è diventato realtà, essendo scaduti i termini per la richiesta di un referendum confermativo, a tre mesi della riforma approvata in Parlamento che ha modificato l'art. 58 della Costituzione. Una misura di civiltà politica che esprime grande fiducia nei confronti di coloro che dovranno essere la futura classe dirigente del nostro Paese.

La legge sarà promulgata dal Presidente della Repubblica e pubblicata in Gazzetta Ufficiale, il che comporterà che dalle prossime elezioni politiche gli eleggere i propri rappresentanti anche per Palazzo

Madama.

oltre quattro milioni di giovani di quella fascia di età potranno eleggere i propri rappresentanti anche per Palazzo Madama. Il segretario della Federazione provinciale del Partito Socialista Francesco Pitrelli ha espresso grande soddisfazione: "La normativa italiana prevedeva che per il Senato della Repubblica potessero votare solo le persone che avevano compiuto i 25 anni di età, ora invece i più giovani potranno essere pienamente rappresentati in Parlamento. E' una novità importante per la vita politica del Paese a cui le nuove generazione si stanno interessando e avvicinando sempre più. Finalmente una buona notizia, la prima dopo il nefasto taglio dei parlamentari per il quale stiamo ancora aspettando correttivi e nuova legge elettorale. L'auspicio è quello che si possa trovare un equilibrio tra la diminuzione della rappresentanza parlamentare, per il Senato da 315 a 200, e l'aumento della platea elettorale".

Confidiamo che questa sia solo una prima misura a cui ne facciano seguito altre tese a garantire lo sviluppo delle grandi potenzialità come in campo ecologico e tecnologico, che i giovani mostrano di avere.

LE FORMAZIONI NEOFASCISTE DEVONO ESSERE FERMATE

La sintesi della mozione per lo scioglimento di Forza Nuova presentata al Senato su iniziativa di Riccardo Nencini: *La Costituzione vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Forza nuova è un movimento di estrema destra per ammissione dei suoi fondatori di chiaro stampo neofascista, già condannati per associazione sovversiva e banda armata, coloro che hanno organizzato e sono stati attivi protagonisti dell'attacco alla sede nazionale della Cgil avvenuto il 9 ottobre a Roma. L'episodio rientra senza ombra di dubbio nel canone dello squadristico armato di cui si avvale il fascismo tra il 1920 e gli anni successivi, per la devastazione di Circoli, Case del popolo, leghe operaie e bracciantili, sedi sindacali e della stampa.*

Al fine di proteggere la democrazia da minacce incompatibili con l'ordinamento costituzionale, si invita il governo ad assumere gli atti necessari per provvedere rapidamente allo scioglimento di Forza nuova.

Libertà e democrazia sono conquiste che richiedono di essere difese ogni giorno. Anche 100 anni fa lo squadristico fascista mise nel mirino il sindacato. Allora, con l'attacco alla Cgil riformista, proseguiva la distruzione dei tanti baluardi – municipi, cooperative, leghe – eretti dai socialisti a sostegno delle battaglie degli ultimi.

Non è la prima volta che la destra estrema irrompe nelle piazze. Una buona ragione perché il governo immagini un giro di vite. Forza Nuova ha compiuto un atto eversivo che rientra perfettamente nella fattispecie della legge Scelba del 1952 che, oltre ad applicare la Costituzione, disciplina nel dettaglio il reato di apologia del fascismo e prevede sanzioni e pene per "chiunque promuove, organizza o dirige associazioni, movimenti o gruppi che perseguono finalità antidemocratiche usando la violenza come metodo di lotta politica, propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, svolgendo propaganda razzista, compiendo manifestazioni di carattere fascista".

Il 20 e 21 ottobre il dossier Forza nuova è sbarcato sia al Senato che alla Camera dove sono state approvate due mozioni, quella del centrosinistra per lo scioglimento e l'altra del centro destra genericamente contro tutte le realtà eversive. Alla fine la politica ha deciso di non decidere. Il governo si è rimesso al Parlamento, ha scelto di aspettare la magistratura, e le forze politiche si sono adeguate. La Cgil ha ribadito che da parte del sindacato resta la richiesta di scioglimento di Forza nuova: "Aspettiamo."

SUL CROCIFISSO A SCUOLA UNA SVOLTA IMPORTANTE, UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE



La Corte di Cassazione si è recentemente pronunciata sul crocifisso da esporre nelle aule di lezione. Per quanto riguarda le scuole medie e medie superiori, l'obbligo di esporre il Crocifisso risale al Regio Decreto 965 del 1924, art. 118.

La Suprema Corte ha messo a confronto questa norma, che è contenuta in un Regolamento del secolo scorso, con l'Art. 21 della Costituzione, cioè con una norma di rango superiore. Il dettato costituzionale è di una chiarezza esemplare: «Tutti hanno diritto di

manifestare liberamente il proprio pensiero». Si noti: *manifestare*.

Secondo la Cassazione il simbolo cristiano non è discriminatorio. Potremmo essere d'accordo, almeno in parte. Ma se così è e se tutti possono manifestare il loro pensiero, allora anche altri simboli potranno essere affissi, a patto che non discriminino nessuno. Certamente non potrà apparire la svastica nazista, ma, per esempio, potrebbero essere ammessi una fotografia di Gandhi, il ritratto di Kant o di Beethoven, l'immagine di Socrate, o, per chi vuole, qualche simbolo massonico. In conclusione, secondo la magistratura italiana, dovrà essere la Comunità scolastica a decidere in merito, facendo posto eventualmente ad altri simboli oltre a quello cristiano. In questo, la sentenza della Corte è senza dubbio innovativa. Il che è da apprezzare. La questione, tuttavia, non è così semplice, e richiede un approccio non semplicemente giuridico. In primo luogo è storicamente falso che i cristiani abbiano in passato praticato la fratellanza universale. Crociate, roghi, persecuzioni contro gli eretici attestano esattamente il contrario. La tolleranza e il rispetto per la libertà di pensiero sono principi illuministici, non cristiani. Ma soprattutto, i valori che appartengono alla coscienza individuale non possono essere obblighi di legge. Un valore imposto come obbligo cessa con ciò stesso di essere un valore, perché viene a mancare il requisito di una sincera adesione da parte della coscienza. Esso rimane conformismo, ipocrisia, o magari desiderio di "quieto vivere". Se non si comprende questo, si rischia di tornare allo *Stato etico* fascista, cioè allo Stato che pretende di guidare i cittadini-sudditi a quello che, per sua decisione, è *il bene*. Certo, lo Stato può riconoscere alcuni suoi principi fondanti (la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà...), ma questi valgono per l'ambito dell'azione politica, non per le scelte personali.

Una conclusione operativa si rende opportuna, e anche urgente, poiché ci potranno presto essere classi con una maggioranza di studenti non cristiani. Credo che sarebbe buona cosa non ingombrare le pareti delle aule con una folla dei più svariati simboli (non importa se morali o religiosi). Dunque, a mio parere, occorre rinunciare anche al Crocifisso. Di questa rinuncia a un anacronistico residuo sabaudofascista i veri credenti non dovrebbero avere alcuna paura, perché la religione, quando c'è, non è affissa ai muri. Però, anche nel quadro di quel nuovo insegnamento trasversale dell'Educazione civica, conviene promuovere il dibattito e il confronto *civile* tra gli studenti. Di fatto essi saranno cristiani, islamici o laici, ma dovranno imparare a sostenere le loro ragioni nel rispetto di quelle di chi la pensa diversamente, e senza imporle con l'autorità o con la forza. Tutto questo potrebbe essere per tutti noi molto più educativo di un simbolo-arredo appeso al muro. (Luigi Neri)

DIFENDIAMO LA 194

L'événement il film francese della regista di origine libanese Audrey Diwan, premiato con il Leone d'oro che tratta il tema dell'aborto clandestino, farà molto riflettere e discutere. Un film volutamente lacerante e crudo tratto da un libro autobiografico che mette in evidenza la drammaticità della storia di una giovane studentessa che decide di abortire nella Francia degli anni sessanta in piena epoca conservatrice gollista antiabortista, quando l'interruzione di gravidanza era un reato punito con la detenzione, così come lo è stato in Italia fino alla legge approvata nel 1978. E' il racconto di un evidente dramma interiore, di solitudine e isolamento psicologico che la ragazza si trova a vivere perché non vuole rinunciare ai suoi progetti di vita e di studio che la gravidanza le impedirebbe di realizzare. Una scelta umanamente complessa e difficile, oggi fortunatamente praticabile in buona parte d'Europa senza i rischi di salute.

"Abbiamo lottato perché questa vergogna di umiliazione non toccasse più le donne italiane. Bisogna stare all'erta però per difendere quello che abbiamo ottenuto con la legge sull'interruzione di gravidanza e soprattutto per ottenere quello che non abbiamo ancora, per esempio l'aborto farmacologico. Non dobbiamo permettere agguati alla legge 194 che dopo 43 anni ha consentito una costante decrescita del numero degli aborti. Mettere fuori gioco la legge è facile: basta renderla inapplicabile, svuotarla significa consentire che sette ginecologi su dieci in media in Italia siano obiettori di coscienza e che i consultori continuino ad essere sottodimensionati. A tal proposito è in corso la campagna Liberadiabortire, una petizione per la piena applicazione della legge, al fine di evitare che ci siano Regioni in cui le strutture pubbliche non possano funzionare a causa dell'alta percentuale di obiettori. Nel nostro Paese non è mai il momento per i diritti, si ritiene che ci sia sempre qualcosa di più importante, che non sia mai il tempo giusto".

Emma Bonino

Proprio in questi giorni il Papa ha usato parole di fuoco sulla pratica dell'interruzione di gravidanza che ha definito senza mezzi termini un *omicidio*, schierandosi con la parte più conservatrice della Chiesa. Durante l'udienza in Vaticano ad un congresso promosso dalla Società di farmaceutica Italiana ospedaliera ha affermato:

"Non sono ammessi patteggiamenti di sorta, la principale difesa consiste nel promuovere l'obiezione di coscienza non solo del personale sanitario ma - riferendosi probabilmente alla pillola abortiva - anche dei farmacisti ospedalieri". La forte e aperta condanna del Pontefice ha suscitato ancora una volta stupore e dure reprimende del mondo femminile cattolico perché da una primaria posizione misericordiosa verso chi pratica l'interruzione di gravidanza, è passato a una condanna senza pietà. In compenso l'intervento è stato salutato con pieno favore dal Family Day.

Nel 2016 scriveva Umberto Veronesi: *la bussola che guida le scelte di un medico non può essere la sua fede o il suo credo, ma la volontà del paziente e l'osservanza della legge. Io credo che in un mondo civile e moderno la fede o l'assenza debba essere lasciata fuori dalla sala operatoria.*

SAN MARINO HA DETTO SÌ ALL'ABORTO LEGALE



Mentre in Italia già da più di quarant'anni l'interruzione di gravidanza è legge, nella vicina Repubblica di San Marino fino al 26 settembre scorso, data del referendum promosso dall'Unione Donne Sanmarinese per abrogare la legge del 1865 all'art.153 del codice penale sanmarinese, ancora in vigore, che puniva con la reclusione da tre a sei anni la donna che abortiva e chi la aiutava a procurarlo. Negli anni sono stati portati avanti più tentativi ma sempre falliti. Nel 2016 erano state presentate tre Istanze con le quali i cittadini chiedevano al Parlamento di legiferare per lo meno in caso di stupro, pericolo di vita della madre o di malformazioni del feto, tali Istanze erano state approvate ma non sono mai diventate legge. Dunque, a San Marino dopo 156 anni l'interruzione di gravidanza non è un più reato, oltre il 77% delle cittadine e dei cittadini sanmarinesi in pratica si sono espressi a favore della

depenalizzazione. È stata una campagna elettorale molto aspra che ha visto protagonisti da una parte l'Unione Donne Sanmarinesi e nell'altro fronte il comitato 'Uno di noi' costituito dai pro-vita locali, la Democrazia Cristiana sammarinese e i massimi rappresentanti della chiesa cattolica, in primis il vescovo, che si sono battuti per mantenere in vita la vecchia legge e per evitare il referendum.

Molteplici sono state le battaglie che negli anni le sanmarinesi hanno dovuto intraprendere in difesa dei loro diritti. Il diritto di voto che fu legge solo diciotto anni dopo le loro vicine italiane e, nel 1984 l'abrogazione della legge che impediva loro di mantenere la cittadinanza sposando un cittadino di altro Stato.

Ora il Parlamento sammarinese avrà sei mesi di tempo per scrivere la nuova legge.

VERSO LA LEGALIZZAZIONE DELL'EUTANASIA

Nei giorni scorsi sono state depositate in Cassazione oltre un milione e 200mila firme a sostegno del referendum sull'eutanasia legale, quasi 400mila sono state le firme apposte online. Più di 13.000 volontari in oltre mille Comuni hanno contribuito al raggiungimento di tale eccezionale risultato. La proposta di legge che interviene sull'art.580 del codice penale sull'istigazione al suicidio è approdato alla Camera il 25 ottobre.

Il tema del fine vita finalmente dovrà essere affrontato.

LA LEGGE CONTRO L'ODIO NON SI SVENDE

Tutti i partiti che hanno a cuore la legge contro i crimini d'odio devono assumersi le loro responsabilità. L'obiettivo è di costruire una buona ed efficace, da questo non si può e non si deve indietreggiare. Il testo del disegno di legge Zan, impantanato al Senato da mesi e ormai in piedi da due anni, è stato approvato alla Camera nel novembre scorso grazie a una serie di mediazioni, ma senza ledere la dignità delle persone vittime di discriminazione. C'è bisogno di portarla a casa subito, il tempo a disposizione non è infinito. Serve quindi una equilibrata mediazione, devono essere esplorati tutti i tentativi per arrivare a legiferare sul tema come in tutti i Paesi europei, tranne che in Italia

Ma per evitare che si ricominci da capo, Salvini e Meloni devono rinunciare alla richiesta di riportare il testo in commissione al Senato che è passato da un rinvio all'altro. Devono togliere dal tavolo la *tagliola* che, se approvata, farebbe morire la legge sul nascere. Par di capire però che non ci siano punti comuni che possano consentire l'approvazione immediata del ddl al Senato e il via libera entro la fine dell'anno nell'ulteriore lettura necessaria alla Camera. **Pronti a modifiche, ma non al ribasso.**

TESSERAMENTO 2021. RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE

La quota associativa ordinaria di €. 52.00 può essere versata anche tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223 – causale "erogazione liberale" - per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.